

Voci dal banco della Commissione. È stato ritirato. **MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA...** un altro presentato in questa stessa seduta dalla Commissione, e che risponde perfettamente alle dichiarazioni che il Ministero ha sempre fatte intorno all'ordinamento della suprema magistratura del regno, ed anche nella discussione che, su questo argomento, ebbe luogo testè nel Senato.

Ricorderà anzi la Camera che nel progetto di legge discusso in Senato la promessa di presentare nel corso della Sessione, o almeno alla prossima riapertura del Parlamento, un progetto di legge per dare un assetto definitivo alla Corte di cassazione, era espressa in un articolo di legge, affinché costituisse più che un semplice impegno morale, un vero obbligo legale non solo pel Ministero che la faceva, ma per qualunque altro gli fosse succeduto.

È perciò che il Ministero non potrebbe non accettare l'ordine del giorno oggi proposto dalla Commissione: esso esprime un convincimento che ha già ripetutamente manifestato; afferma un proposito conforme ai suoi intendimenti; e quindi, accettandolo, ritiene di trovare in esso un preventivo appoggio della Camera nella risoluzione di questa importante questione che dura dall'anno 1865 e deve ottenere ormai una risoluzione definitiva.

Io non mi occuperò di rispondere agli onorevoli oratori che hanno finora svolte le loro mozioni; ho dichiarato di voler fare una semplice dichiarazione delle intenzioni del Governo, e mantengo la mia promessa. Allo stato in cui trovasi la questione, io credo che ogni ulteriore discussione è superflua, nè potrebbe condurre ad alcun pratico risultato.

PRESIDENTE. Ora, udito il primo iscritto per parlare contro, che è l'onorevole Crispi, si potrà chiudere la discussione, perchè generalmente, dopo che ha parlato un ministro, si dà sempre facoltà ad un oratore di rispondergli.

Voci a sinistra. Parli! parli!

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

LAZZARO. Se gli ha già dato facoltà di parlare! Neanche a Torino c'era questa impazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, ella non ha diritto di parlare.

LAZZARO. Ho diritto di dire quello che penso. (*Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Ella non ha diritto maggiore di quello che spetta ai suoi colleghi. Ha diritto di parlare a tempo e luogo.

Onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Ho la parola, e gl'impazienti avranno l'indulgenza di ascoltarmi.

Difesi in Torino la Cassazione di Firenze, la difesi contro il Ministero che la voleva soppressa, mentre lasciava integre quelle delle altre città; ma non lo feci perchè avessi opinione che dovessero esservi quattro

Cassazioni in Italia. Al contrario, io aveva proposto allora, quantunque inutilmente, la istituzione di un'unica suprema magistratura nel regno.

Oggi non vengo a proporvi che si trasferisca a Roma la Corte fiorentina, perchè sarebbe un atto poco logico. Cotesto trasferimento poteva avvenire nei termini della proposta fatta al Senato, la quale era un avviamento, un primo passo a quella unità di Cassazione che nessuno in questa Camera contrasta e che nessuno ha mai contrastato tutte le volte che cotesta materia fu messa in discussione. Ciò non potendosi, poichè siamo nel provvisorio, e si vuol prendere una provvisoria disposizione, io credo che vi sarebbe un mezzo termine per lasciare impregiudicate tutte le questioni e per non ferire i piccoli pregiudizi di campanile.

Signori, diciamolo chiaro e netto, la questione di principio non vi è un solo oratore che l'abbia combattuta, ma in fatto moltissimi la combattono col mezzo di disposizioni sospensive. In effetto la questione della terza istanza che la Camera ha più volte risolto contrariamente e contro la quale il Ministero anche si è manifestato nell'ultima legge con cui furono estese al Veneto ed a Roma i nuovi Codici, la questione della terza istanza la veggio a sorgere oggi che si parla dell'unità della Cassazione. È una questione, signori, che rinasce, non mai nell'interesse della scienza e per una ragione giuridica, ma per interesse delle quattro o cinque grandi Curie le quali esistono in Italia, e che naturalmente non vogliono perdere quella massa d'affari che affluisce nelle loro città.

Di che si tratta oggi, o signori? Si tratta di provvedere a che dal primo aprile di quest'anno i tribunali della provincia di Roma abbiano una Corte regolatrice. Senza toccare Firenze, senza mutare quello che fu stabilito nell'ultima legge di unificazione pel Veneto, si può trovare in Roma stessa il magistrato supremo.

Voi potete fare nello stesso modo come aveva provveduto il ministro Raeli col suo decreto del 21 ottobre 1870 per l'amministrazione della giustizia civile; voi potete disporre che una sezione della Corte d'appello di Roma provvisoriamente abbia le attribuzioni date dalla legge sull'ordinamento giudiziario alla Cassazione. Così avrete evitato che i Romani si dolgano del vostro atto legislativo ed avrete messo un nuovo pungolo nei fianchi al Ministero per eccitarlo a presentare, il più presto possibile, alla Camera un disegno di legge per l'istituzione di una suprema magistratura unica, definitiva. Non darete occasione ad alcuno di lagnarsi delle disposizioni che il Parlamento prenderà in questa circostanza.

Cotesta questione, signori, non è di oggi soltanto, si è discussa altre volte, e, quello che è più, si è per moltissimo tempo studiata. Sinò dal 1865 era stata ordinata una Commissione di deputati, di senatori, di magistrati e di avvocati coll'incarico di proporre al